

## Torneo di Francia Biglietti in vendita L'Italia il 4 giugno

I biglietti del Torneo di Francia, il quadrangolare Italia-Francia-Brasile-Inghilterra che si svolgerà dal 3 all'11 giugno, saranno messi in vendita dal 28 aprile. I prezzi previsti si riferiscono a quattro categorie di posti, e vanno da 50 franchi (15.000 lire) a 500 franchi (150.000 lire). La partita inaugurale è in programma a Lione (Francia-Brasile, il 3 giugno). L'Italia affronterà il giorno dopo l'Inghilterra a Nantes, poi si trasferirà a Lione per la partita con il Brasile (8 giugno), quindi a Parigi per l'ultimo incontro del torneo, contro la Francia l'11 giugno.



## Klinsmann: «Sì è vero ho ricevuto offerte dal Parma»

Juergen Klinsmann ha ammesso di aver ricevuto un'offerta dal Parma, ma ha precisato che non ha ancora deciso nulla. «Il Parma mi ha contattato, però io ho chiesto pazienza. Non siamo arrivati a un accordo: non c'è alcuna trattativa», ha detto il centravanti della nazionale tedesca, che a fine stagione lascerà il Bayern Monaco. Senza scendere a dettagli, Klinsmann ha riferito che anche dei club inglesi si sono interessati. A dimostrazione dell'interesse sorto attorno al futuro del giocatore, una emittente radiofonica ha organizzato un concorso fra gli ascoltatori che dovranno indovinare quale sarà la sua prossima squadra.

## Ronaldo col mal di testa Ma sarà in campo contro la Fiorentina

La presenza di Ronaldo nelle file della formazione del Barcellona che domani affronterà al «Camp Nou» l'Athletic Bilbao è in dubbio. Non si tratta di un malanno diplomatico in vista del confronto di Coppa Coppe giovedì prossimo a Firenze, ma di un problema reale. Ronaldo ieri non si è allenato a causa di un forte mal di testa che ha indotto il medico blaugrana Fernando Banos a consigliare all'attaccante di rimanere a riposo. Ora Ronaldo verrà sottoposto ad esami medici più approfonditi, ed è probabile che domani non giochi. La sua presenza in campo giovedì 24 contro la Fiorentina sembra comunque certa.



## L'Atletico Madrid vuole Baggio «Ma è difficile...»

L'Atletico Madrid è interessato a Roberto Baggio e il procuratore del giocatore, Antonio Caliendo, ha avuto ieri un incontro nella capitale spagnola con il presidente del club madrilenio, Miguel Angel Gil Marin. Caliendo ha detto al termine ai giornalisti che è stata la squadra spagnola a cercare i contatti, ma che l'accordo appare difficile. «Roberto Baggio, se cambiano l'allenatore al Milan, preferisce restare - ha precisato Antonio Caliendo - Se ne andrebbe soltanto se non ci saranno cambiamenti oppure se il nuovo tecnico non sarà di suo gradimento».

**L'Unità  
loSport**

Oggi l'anticipo con il Cagliari. Ad Appiano il presidente parla del nuovo tecnico e dell'Inter del prossimo anno

# Moratti «spiega» Simoni Kanu, miracolo possibile

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Due uomini nel venerdì di vigilia nerazzurro. Uno è ovviamente Roy Hodgson, il mister con la valigia pronta, l'uomo che anche nell'attesa dell'odierna trasferta (ore 16) a Cagliari - anticipo in vista del martedì di Coppa in casa del Monaco - ha snocciolato le consuete ovvietà, guardandosi bene, fra l'altro, dal chiarire l'unico dubbio sulla formazione, il possibile inserimento di Branca in avanti a scapito di Ganz (che rimarrebbe a riposo) o di Zamorano (assente contro il Monaco per via di una squalifica).

L'altro personaggio ad esternare, con il suo flebile tono di voce, è stato il presidente Massimo Moratti, venuto a «benedire» la squadra in vista di un finale di stagione che si annuncia serrato come pochi altri in casa Inter, dove non capitava da tempo di respirare a metà aprile aria buona sia in campionato che in Coppa. E proprio dal doppio fronte agonistico è partito il primo dirigente nerazzurro: «Non credo sia il caso di scegliere, perché se no si finirebbe col rischiare di fallire anche l'obiettivo rimanente. Fermo restando che il nostro traguardo in campionato è il secondo posto, quello per entrare in Champions League. Lo scudetto? Con sette punti di distacco dalla Juve non mi sembra il caso di parlarne».

Sulla sfida con il Cagliari, e sul rischio che contro una squadra affamata di punti-salvezza possa ripetersi la débacle di Firenze (uno squallido 0-0, guarda caso alla vigilia della partita d'andata con il Monaco), Moratti è stato chiaro: «Secondo me del ciclo di cinque partite che stiamo completando (Fiorentina, Milan, Cagliari e le due di Coppa, ndr) questa potrebbe essere la più difficile perché il rischio è quello di un rilassamento. Non sarebbe la prima volta che succede. In una stagione che reputo complessivamente più che soddisfacente, a volte è mancata la continuità. Senza questo difetto saremmo stati da scudetto».

Ma dalla bocca presidenziale - i cui deboli sussurri vengono decifrat

tate - le cose più sfiziose sono uscite fuori quando si è abbandonato il presente, o l'immediato futuro, per occuparsi di mercato e della prossima stagione. Scenari spesso labili, indefiniti, che però sono quelli che alimentano le fantasie dei tifosi. «Penso proprio che Ronaldo finirà col rimanere al Barcellona - ha replicato Moratti, interrogato per l'ennesima volta su un ipotetico acquisto del fuoriclasse brasiliano -, e del resto mi sembra questa la soluzione più logica. Per quanto mi riguarda non ho rimpianti per non averlo preso in passato. Primo perché sarebbe stata comunque un'operazione molto complicata, secondo perché scelsi di puntare su Kanu, un acquisto veramente importante se non fosse per quel che è successo dopo». Ma a proposito dello sfortunato nigeriano, il cauto presidente ha aperto uno spiraglio: «Considererei il suo ritorno in campo una specie di miracolo, però alla luce delle ultime notizie non è un avvenimento che si possa escludere».

Ma quali saranno gli sbocchi del mercato? «Ci muoveremo - ha risposto Moratti - con pochi obiettivi perché il nucleo della squadra è solido. Diciamo che punteremo su tre buoni elementi, uno per reparto». Più in là di questo il petroliere non si è spinto. Se non per liquidare così le voci su Cocu, centrocampista olandese: «È uno dei giocatori che potremmo prendere qualora risultasse gradito a Simoni».

Simoni? Sì, proprio lui, il tecnico che prenderà il posto di Hodgson e del quale Moratti ha parlato per la prima volta come uno di casa: «Simoni mi ha conquistato per la sua pacatezza, non è una persona che voglia fare il brillante a tutti i costi. E questo pur avendo una grandissima competenza». Infine, va registrata l'assenza dell'ultimora: Djorkaeff non è partito per Cagliari a causa di una broncopolmonite che ha colpito il figlioletto Sasha e che ne ha reso necessario il ricovero in ospedale.

Marco Ventimiglia



Kanu durante le olimpiadi di Atlanta

Ap

## Rigenerato il cuore del nigeriano

Nwankwo Kanu, ventenne attaccante nigeriano, è stato protagonista quest'estate di uno dei più inquietanti casi di «malasanità» calcistica. L'Inter lo aveva da acquistato dall'Ajax quando un controllo mise in evidenza un'insufficienza valvolare aortica, un difetto cardiaco incredibilmente non individuato in Olanda. Considerata conclusa la sua carriera sportiva, Kanu è stato operato negli Usa a novembre, con l'intento di garantirgli una vita normale tramite la sostituzione della valvola aortica, la cui anomalia aveva determinato una dilatazione del cuore. Senonché, il chirurgo ha potuto eseguire un intervento di plastica sulla stessa valvola dell'atleta anziché sostituirla e questo ha aperto orizzonti inaspettati. Il decoro operatorio di Kanu è stato infatti ottimale e gli ultimi controlli effettuati il 17 febbraio hanno evidenziato una perfetta funzionalità del cuore nonché una significativa diminuzione dell'ipertrofia cardiaca. A questo punto si è prospettata l'ipotesi di un recupero agonistico, ed il giocatore ha ripreso ad allenarsi. Se i prossimi controlli, previsti ad inizio maggio, confermeranno l'evolversi positivo della situazione, è possibile di rivedere Kanu in campo diventeranno abbastanza concrete.

M.V.

## Vogts, ricette di ct per i calci in campo e quelli in tv

Berti Vogts, il ct della nazionale tedesca di calcio che ha vinto gli Europei del '96, non si ferma agli schemi di gioco, non parla soltanto di pedate giuste e rigori negati, ma ha le idee chiare anche sul resto e soprattutto su come far crescere tutto il calcio germanico. Due le ricette della sua ultima sortita, una Bundesliga dei giovani nel '98, e «no» alle tv private che trasmettono il calcio pay-per-view. Per Vogts la creazione di un campionato nazionale per giovani da 19 a 23 anni «è indispensabile» per formazione e maturazione dei calciatori e per non dipendere sempre più dai giocatori stranieri. Secondo il ct i giovani giocatori entrano in media in campo dal 60° al 70° minuto mentre le squadre hanno già in formazione 7 o 8 stranieri. «Se non reagiremo, ben presto non saremo più competitivi a livello mondiale», ha concluso prima di attaccare le tv criptate. Spiega Vogts che l'esclusiva dei grandi match sui canali a pagamento «è una deriva» che uccide lo sport che «deve invece poter essere visto da tutti». Lo spunto polemico è stato dato a Vogts dal fatto che il match spareggio della Bundesliga, Dortmund-Bayern Monaco in programma oggi, sarà trasmesso unicamente a pagamento e che il gruppo Kirch ha acquistato i diritti di trasmissione della Coppa del mondo del '98: «La trasmissione criptata sarebbe la fine di tutte le squadre nazionali. Coppa del mondo, Giochi olimpici, devono essere visti in Germania, in Europa, nel mondo, non soltanto da una cerchia limitata di persone che si possono permettere di pagare».

A 32 anni, vive un altro momento d'oro col Cagliari dopo aver cambiato nove squadre. «Vorrei giocare in coppa»

# Tovalieri, se il bomber è uno «zingaro»

Da diciassette anni il suo mestiere è quello di fare gol. Lo fa bene ma, soprattutto, lo fa ogni anno indossando una maglia diversa. Per Sandro Tovalieri la vita di calciatore è una tournée senza fine. 32 anni, di Pomezia (ad un passo da Roma), Tovalieri è cresciuto con i colori giallorossi nel cuore, ha fatto tutta la trafila delle giovanili ma poi non è mai scappato il grande amore. E allora ha iniziato a girare per l'Italia, dalla C alla A, in 9 squadre diverse senza mai un ritorno. «La definiscono lo «zingaro del gol»...»

«In effetti è così. Mi chiedono di fare gol e do il meglio di me. È il mio ruolo, a prescindere dalla maglia».

Da romano ha fatto diversi gol alla Roma, è una sensazione particolare per lei?

«No, quando scendi in campo non pensi a chi hai di fronte. Dopo, a fine partita, puoi ragionarci sopra».

Durante l'ultimo Cagliari-Roma c'è scappata qualche battuta ditropo...»

«Qualche discussione c'è stata. Nulla di particolare, tutto nella norma».

A 32 anni pensa di aver concluso il tour o crede di poter ancora approdare in una grande squadra?

«Penso di aver dimostrato di poter far parte di una rosa importante. Ci credo anche perché potrei togliermi anche l'ultima soddisfazione».

Quale? Quella di giocare una coppa europea.

Il prossimo ostacolo si chiama Inter. Come giudica gli attaccanti di Hodgson?

«Stiamo parlando di grandi giocatori. Zamorano non lo scopro certo, Ganz i suoi gol li ha sempre fatti e Branca adesso sta soffrendo la forma dei primi due ma l'anno scorso ha disputato un ottimo campionato».

Ritornerebbe a giocare in serie B?

«Non ci voglio nemmeno pensa-

re. A Cagliari stiamo tutti dando il massimo per non retrocedere. La serie A è tutta un'altra cosa. Ho giocato sette anni in serie B, so che cosa vuol dire».

Perché non ha giocato mai più di due anni con la stessa società?

«In certi casi ho deciso di andare via, in altri la società hanno mi hanno scaricato per prendere degli attaccanti stranieri. Ma cambiare aria fa bene perché si trovano nuovi stimoli».

Ma così non si diventa mai la «bandiera» di una squadra. Non le sarebbe piaciuto?

«Sicuramente mi avrebbe fatto piacere rimanere un po' di più a Bari e Ancona dove stavo bene e avevo un ottimo rapporto con i tifosi».

Con la Roma non ha mai legato...»

«A Roma non sono stato cacciato. Avevo 20 anni e tanta voglia di giocare, con tutti i campioni che c'era non rischiavo di rimanere sempre in panchina. Così decisi di andare via. Pensavo che prima o poi sarei torna-

to».

E invece ha sempre girato a largo...»

«È stato un caso. Nel calcio succedono sempre degli imprevisti. Infortuni e qualche incomprensione mi avevano fatto uscire dal giro ma grazie al carattere sono tornato. Certo, a ripensarci adesso aspetterei...».

A Cagliari però un po' di romanili ha trovati...»

«Si può dire che siamo una mezza squadra giallorossa. A cominciare da Mazzone».

Lei ha stabilito un piccolo record. Quest'anno ha cambiato tre tecnici. Con quale si è trovato meglio?

Ho iniziato la preparazione con Lucescu con il quale ho avuto un ottimo rapporto. Con Oddo sono stato pochissimo. Adesso sono felicissimo di essere allenato da Mazzone, con lui sto vivendo la parte più intensa della stagione».

Massimo Filippini

## 127 gol il bottino del «cobra»

Sandro Tovalieri è nato a Pomezia (Roma) il 15 febbraio del 1965. Ha esordito in serie A con la Roma l'8 settembre del 1985. Ha giocato con nove squadre diverse: Pescara, Arezzo, Ancona e Bari in serie B, Roma, Avellino, ancora Bari, Atalanta, Reggina e Cagliari in serie A. Finora ha realizzato in totale 127 gol: 16 in C/1, 69 in B e 42 in serie A (compresi i 13 di questa stagione). Nel 1984 ha vestito per due volte la maglia della nazionale giovanile under 21.

BOLOGNA

## Il Papa ha altri impegni slitta di nuovo l'incontro

BOLOGNA. Ancora contrordine. Stavolta è il Papa che non può ricevere il Bologna. La visita della squadra rossoblu al pontefice sta trasformandosi in una vera telenovela. Il 22 marzo i rossoblu avrebbero dovuto andare in Vaticano. Tutto era stato preparato da don Libero, padre spirituale della squadra. Ma il ritardo di un'ora del volo Roma-Bologna fece arrivare l'aereo a Fiumicino alle 12,15. E l'appuntamento col Pontefice era fissato alle 12,30. Impossibile raggiungere il Vaticano in tempo utile. I dirigenti della società decisero di non andare. Quella decisione scatenò una valanga di polemiche che si trascinarono per giorni e giorni. Arrivarono le scuse del presidente Gazzoni con la richiesta di un altro appuntamento. La nuova udienza era stata fissata per giovedì 24 aprile. Stavolta il Bologna s'era organizzato per bene. Partenza in treno la sera del giorno prima. Pernottamento in albergo di giocatori e familiari e al mattino del 24 tutti da Papa. Mastavolta è stato il pontefice a disdire. Una serie di appuntamenti,

tra i quali un viaggio in Libano hanno indotto il Vaticano a chiedere un rinvio al Bologna. Si andrà a maggio. In attesa dell'incontro spirituale, il Bologna calcio fa considerazioni più profane. Per la sfida di oggi con la Juventus è stato stabilito il primato degli incassi con una cifra che si aggira intorno ai 2 miliardi. Non sarà invece infranto quello delle presenze: il Dall'Ara prima di Italia '90 poteva ospitare fino a 50.000 spettatori. Oggi arriva a malapena a 38.000. Sugli spalti, molti nomi famosi, alcuni dei quali alla loro prima volta sotto S.Luca: dal ct Cesare Maldini, a Gigi Proietti, a Eros Ramazzotti a Bebo Storti, il conte di «Mai dire gol». Tre i presenti di lungo corso, Gianni Morandi, Gaetano Curreri degli Stadio, il leader di An Gianfranco Fini e quello dei Ccd Pierferdinando Casini. I giornalisti accreditati sono 120, 30 gli stranieri. Per le misure di ordine pubblico è previsto l'impiego di 500 agenti tra polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, ai quali si affiancheranno 21 pattuglie della polizia municipale.